

Nel 2019 Bolzano potrebbe essere, insieme al Nordest, la Capitale europea della cultura. L'iter è lungo e sicuramente sarà pieno di ostacoli. Intanto, entro un anno e mezzo, tutte le regioni e province autonome che fanno parte del Nordest devono presentare la loro candidatura proponendo progetti concreti e realizzabili.

La Capitale europea della cultura è una città, o in questo caso un'intera zona, designata dall'Unione Europea, che per il periodo di un anno ha la possibilità di mettere in mostra la sua vita e il suo sviluppo culturale. Diverse città europee hanno sfruttato questo periodo per trasformare completamente la loro base culturale, e facendo ciò, la loro visibilità internazionale. Quest'anno le Capitali europee della cultura sono la tedesca Essen, l'ungherese Pecs e Istanbul, il prossimo anno saranno la finlandese Turku e l'estone Tallin, nel 2012 toccherà la portoghese Guimaraes e alla slovena Maribor.

Nel 2019 potrebbe essere Bolzano insieme a tutte le altre città che compongono il Nordest. Non è la prima volta che ad essere capitale è non una città, ma un territorio.

Ieri a Venezia, il vicepresidente della Provincia Christian Tommasini ha partecipato alla riunione di tutte le regioni coinvolte nel progetto. Al summit in laguna hanno partecipato tra gli altri il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, il vicepresidente della Giunta veneta e assessore alla cultura Marino Zorzato, l'assessore regionale alla cultura del Friuli Venezia Giulia, Roberto Molinaro, l'assessore alla cultura del Trentino Franco Panizza, i rappresentanti della Fondazione Nordest.

Abbiamo sentito Tommasini appena terminata la riunione: "E' andata bene. Abbiamo gettato le basi per proporre la nostra candidatura nel 2012 e abbiamo già realizzato qualcosa concretamente. Innanzitutto Venezia sarà la città-capofila. Martedì si riunirà il gruppo tecnico-politico di lavoro che realizzerà in concreto un protocollo di intesa inter-istituzionale. In seguito avrà luogo l'incontro tra i governatori, il primo ottobre ad Altavilla. Abbiamo redatto un primo protocollo d'intesa che dovrà essere poi approvato dalla commissione che presenterà la nostra candidatura".

L'Alto Adige che ruolo avrà?

"Abbiamo insistito perchè la nostra provincia abbia un ruolo da protagonista e credo che tutti siano d'accordo. Il Nordest si trova in una posizione centrale in Europa e l'Alto Adige è un ponte tra l'Italia e il resto dell'Europa. Inoltre siamo in una realtà addirittura trilingue. Nel bando di concorso, tra le altre cose, si richiede espressamente che la città o le città scelte promuovano il dialogo tra le culture dell'Europa e quelle del resto del mondo e che promuovano manifestazioni culturali che coinvolgano operatori degli Stati membri dell'Unione. L'Alto Adige quindi si trova in una posizione, anche geografica, privilegiata".

Perchè per l'Alto Adige è così importante questa candidatura?

"Innanzitutto perchè è un veicolo straordinario per lo sviluppo. Dovremo creare delle sinergie istituzionali per realizzare un progetto che punta sulla cultura. Ci sono grosse opportunità per investire nella cultura e noi dobbiamo sfruttarle nei migliori dei modi. Inoltre rientra nella logica di un'apertura dell'autonomia speciale ad altri territori e nella vocazione di Bolzano ad essere ponte con l'Europa. In altre parole è un'occasione per presentarci al resto del mondo, per uscire dalle frontiere nazionali, per farci conoscere al mondo non solo per il turismo e le tradizioni, ma anche per la cultura".

A livello pratico, cosa succederà a Bolzano?

"Presenteremo diversi progetti, tra i quali lo studio di fattibilità della metropolitana di superficie. Poi, già dal prossimo anno, porteremo anche a Bolzano il Festival Città Impresa. E' molto importante coinvolgere le imprese nei progetti culturali, perchè è l'investimento con più alto valore aggiunto. La cultura crea ricchezza e crea benessere nei cittadini, questo ormai è appurato. Agiremo su assi strategici. Ad esempio nel territorio e nell'ambiente: siamo ricchi di castelli splendidi e abbiamo le Dolomiti, solo per fare un esempio. Dal punto di vista strettamente culturale l'asse potrebbe essere a livello museale, collegando sia fisicamente che, ad esempio, con un unico biglietto, il Museo Guggenheim di Venezia, con il Mart di Rovereto e il Museion di Bolzano. Oppure ancora il Teatro La Fenice con i nostri teatri. Si deve creare una sorta di filiera culturale, che potrebbe anche coinvolgere, ad esempio, il vino: si parte dal Valpolicella e si arriva al Gewürztraminer".

A Bolzano lei ha tutti dalla sua parte?

"Per ora a livello politico sono tutti entusiasti, così pure le associazioni che abbiamo contattato. Vorrei coinvolgere di più gli imprenditori. E anche Reinhold Messner, anche se sembra piuttosto scettico. La prima cosa che dobbiamo fare, e anche tra le più importanti, è costruire l'entusiasmo".